

DIZIONARIO

DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI

SPECIALMENTE INTORNO

AI PRINCIPALI SANTI, BEATI, MARTIRI, PADRI, AI SOMMI PONTEFICI, CARDINALI E PIU' CELEBRI SCRITTORI ECCLESIASTICI, AI VARI GRADI DELLA GERARCHIA DELLA CHIESA CATTOLICA, ALLE CITTÀ PATRIARCALI, ARCIVESCOVILI E VESCOVILI, AGLI SCISMI, ALLE ERESIE, AI CONCILII, ALLE FESTE PIU' SOLENNI, AI RITI, ALLE CERIMONIE SACRE, ALLE CAPPELLE PAPALI, CARDINALIZIE E PRELATIZIE, AGLI ORDINI RELIGIOSI, MILITARI, EQUESTRI ED OSPITALIERI, NON CHE ALLA CORTE E CURIA ROMANA ED ALLA FAMIGLIA PONTIFICIA, EC. EC. EC.

COMPILAZIONE

DEL CAVALIERE GAETANO MORONI ROMANO

SECONDO AIUTANTE DI CAMERA

DI SUA SANTITÀ PIO IX.

VOL. CII.

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA EMILIANA
MDCCLXI.

linari, che le osservazioni chimiche le hanno dichiarate acidule saline e di 45 gradi di temperatura. Ne ragionò il Bacci nell' opera *De Thermis*, e nel 1843 ne fece l'analisi il prof. Barlocchi. Da ultimo ne pubblicò dotta dissertazione il d. Masi, nella quale accenna le virtù terapeutiche e le svariate malattie guarite colle bibite, colle docciature e i bagni di queste acque termali. Riescono diuretiche e purgative, e quindi anche utili negl' infarcimenti addominali, ed affezioni che da essi derivano. All' esterno, sia in bagno, che in doccia, giovano nell'affezioni cutanee, più negli erpeti, e soprattutto ne' cronici reumatismi. De' bagni n' è direttore Edoardo Freytag. Si può vedere il *Giornale di Roma* del 1858, al n. 463. Ricevo dal diarista Cecconi, che Innocenzo XIII nell'estate faceva uso de' bagni di Vicarello, coll'acqua che si trasportava in Roma. I bagni di Vicarello, l'antico *Vicus Aurelius*, sono distanti da Trevignano 2 miglia e 6 da Bracciano, e vi si giunge per la via rotabile che volta alla stazione di Sette Vene.

Bassano di Sutri. Comune della diocesi di Sutri, situata porzione in piano, porzione in monte, con sufficienti fabbricati, d' un miglio circa di circuito, cinti di mura, con borghi. Il clima è temperato, dominandovi la tramontana e lo scirocco. Abbonda di limpide e leggere acque, come il suo territorio. Il magnifico palazzo già de' principi *Giustiniani*, oggi del principe *Odescalchi*, colla nobile villa, sono degni di gran città. Riferisce il Nibby, *Analisi de' dintorni di Roma*, t. 3, p. 144. La villa *Giustiniani*, e l'annesso palazzo, o casino della villa come dicesi, furono costruiti dal *Vignola*: l'ampiezza de' viali, e la vetustà delle elci e degli abeti che vestono questa villa ne fanno delizioso il soggiorno. La villa si congiunge a mezzo d' un ponte al palazzo, opera sontuosa del marchese *Vincenzo Giustiniani*, il quale, secondo il Ba-

glioni e secondo il *Passeri*, chiamò ad ornarlo i pittori più insigni del tempo suo, ch'è quanto dire il fiore della scuola bolognese, e fra le altre opere ivi si ammira un camerino dipinto dal *Domenichino*: egli nel mezzo della volta effigì *Diana* sulle nuvole; e da una parte la favola d' *Ifigenia* (intenderà dire di quella formata col fatto della figlia di *Jeste*, narrato dalla sacra Scrittura), e dall' altra quella di *Atteone* (che i poeti finsero lacerato da' suoi cani da caccia, per aver mirato *Diana* nel bagno, o come altri dicono, per aver sposato *Semele* amante di *Giove*). Il *Giornale di Roma* del 1854 ripetutamente annunciò, come a p. 348 e 690. Vendita volontaria dell'ex feudo baronale di *Bassano* presso *Sutri*, con titolo di principato, distante da Roma circa miglia 32, appartenente alla primogenitura e fidecommisso *Giustiniani*. Essendo stati offerti sc. 120,000, compresi i rispettivi diritti e ragioni, il marchese *Leonardo Benedetto Giustiniani*, a vantaggio della primogenitura di sua famiglia, invitò su tale somma la vigesima e poi la sesta, a ciò autorizzato dal pontificio rescritto de' 18 dicembre 1853. Indi si dice: L'ex feudo è composto d' un territorio di circa rabbie romane 1380. Di magnifico palazzo nobile di architettura del celebre *Vignola*, le di cui celebri e nobili furono dipinte da superbi affreschi de' valentissimi pittori *Domenichino*, *Albano*, *Caia* di *Bassano*, *Zuccari* e altri. Di un' imponente e bellissima villa, con parco annesso, del quantitativo in tutta russia 30, entro la quale altro palazzo nobile. Villa e palazzo perimenti di architettura e disegno del lodato *Vignola*. Di grandiosi granari, rimesse e stalle, con tuttociò che può essere necessario ad una nobile scuderia. Di molte case ed altre fabbriche, di censi e canoni sì a contanti che a grano, ed il tutto esistente dentro *Bassano* stesso. Notificò poi lo stesso *Giornale* de' 18 ottobre 1854. *Bassano*, greca terra, ha un grandioso palazzo in cui

si ammirano molti dipinti usciti da' classici pennelli del Domenichino, dell' Albani e de' Zuccari: accanto al quale sorge un grandioso giardino fatto con disegno del Vignola. Ora questo magnifico luogo appartiene all'eccellentissimo principe d. Livio Odescalchi, duca del *Sirmio* (F.) e di *Bracciano*, il quale nel passato settembre andò a visitarlo per la 1.^a volta assieme alla propria consorte d. Sofia, ed a' suoi figli d. Baldassare e d. Ladislao, riscuotendo una festiva accoglienza da quella popolazione. Scrisse il Calindri, e ripeté il Palmieri, che il bel palazzo l'eresero gli Anguillara, indi accresciuto, e nel 1607 abbellito con distinte pitture dell' Albani e del Domenichino. La villa essere superba, con grandi viali di verzura. I medesimi scrittori asseriscono, che Innocenzo X nel 1646 eresse in Bassano una specie di collegiata, nella chiesa parrocchiale di s. Maria Assunta; e v'istituì una fiera per allora franca, che comincia il 1.^o novembre e prosiegue per altri 10 giorni. Altre fiere si tengono il 1.^o di maggio e il 12 di agosto. Registra la *Statistica* 347 case, 380 famiglie, 1787 abitanti, tra quali 37 dimorano alla campagna. Il territorio è ubertoso, e fornisce a dovizia ogni genere, precipuamente vino, olio, grano, legumi, lino, oltre i pascoli. Contiene pure gran copia di castagneti selvatici, di cerri, di miniere di solfo. In oltre il Calindri crede trovarsi nel territorio le vestigia del Foro Claudio, affermandolo pure il Palmieri; e soggiunge che ivi si rinvenne un piedistallo antico di marmo con l'iscrizione: *T. Hostilius. L. D. Manius. An. M. F. S. I.* — Dice il Nibby. Una via mena da Sutri a Bassano, che a differenza di altre terre dello stesso nome, suol dirsi *Bassano di Sutri*; e prima si traversa la valle del Promonte, e poscia entrasi in una strada amenissima tagliata nel tufo, che scavalca la lacinia fra questo rivo e la valle delle Molle: dopo 2 miglia, passate le mole, scavalca un'altra frastaglia-

tura del monte che sovrasta l'antica stazione del *Vicus Matrini* (il p. Ranghiasi-Brancaleoni dice che la stazione della via Cassia, la quale trovasi immediatamente dopo *Sutrium*, andando verso Firenze, nominata *Vicus Matrini*, oggi corrisponde al casale delle Capannaccio, già tenuta di Famiano Nardini): si scende circa al 3.^o miglio ad un magnifico ponte moderno, edificato sul rivo che prende il nome dalla vicina terra di Bassano, e lasciando a destra il convento de' cappuccini, si entra in Bassano, il quale nel fabbricato presenta il carattere di *Sutri* (V.). Essa pure direbbesi d'antica data d'origine, poichè sul ciglio delle rupi osservansi vestigia di mura di grandi pietre quadrate sotto le costruzioni posteriori. Dice il Bondi, *Saggio storico dell'antichissima città di Sutri*, che Bassano si vuole fabbricato da' sutrini, ed è certo che gli fu concesso il territorio da Sutri. Se dunque il paese è antico, se alcuni vogliono col Palmieri che sia il *Castrum Amerinum*, che il Cluverio pose a *Bassano in Teverina*, non pare doversi ritardare l'edificazione da' sutrini circa il 1175 sotto Alessandro III, ovvero al dir d'altri nel pontificato d'Adriano IV nel 1157, perchè vi tenne abboccamento con Federico I imperatore; opinione esibita dal Calindri. Fu signoreggiata da diversi baroni, e quindi dagli Orsini. Narra Degli Effetti, che contro gli Orsini avendo mossa guerra Alessandro VI, nel 1492 o meglio nel 1496, prese loro Bassano, Sutri, l'Isola e altri luoghi. Gli Orsini ricuperarono poi Bassano, indi lo venderono a' Giustiniani. Avendo il principe di Bassano d. Andrea Giustiniani sposato la figlia di Pamphilio *Pamphilj* e di d. Olimpia Maidalchini, il cardinale Pamphilj zio della sposa, divenuto Innocenzo X, secondo i sunnominati scrittori nel 1646 onorò di sua presenza Bassano, e fece le narrate concessioni, anno in cui non sono d'accordo, perchè più tardi Innocenzo X venne nella provincia,

come dichiarai nel paragrafo. *Martino*. Nel 1717 e nel 1721 vi andò pure a villeggiare nel palazzo e villa Giustiniani, Giacomo III re cattolico d'Inghilterra, residente in Roma. L' *Effemeridi letterarie di Roma* del 1787, danno contezza della *Memoria medico-pratica-economico-politica di Felice M.^o Donarelli dottore in filosofia e medicina, ed accademico Georgico-Tarquiniense, sulla cura della popolazione di Bassano presso a Sutri da' primi di maggio a tutto ottobre del 1786, Ronciglione 1787*. E' una difesa del metodo dall'autore tenuto nella cura delle febbri intermittenti che afflissero la popolazione di Bassano di Sutri da' primi di maggio a tutt'ottobre 1786; sottomettendola all'oculato e dotto medico pontificio mg.^r Saliceti. Egli comincia dal dare una succinta idea della terra di Bassano, che non può essere più deliziosa, dell'aria, dell'acqua e de' suoi prodotti; non meno degli abitanti, tutti comunemente atletici, laboriosi, di svegliato ingegno, e che d'ordinario giungono sino alla più canuta età. Quindi non ostante tutti questi favorevoli dati, la sregolatezza e l'incuria degli uomini, e le smodate fatiche, da un canto, e l'inclemenza delle stagioni dall'altro, ponno dare origine a molti morbi; e tributati poi elogi al principe Giustiniani signore del luogo, per la paterna cura da lui sempre presa d'allontanare le cause morbifiche tanto fisiche che morali, passa il d.^r Donarelli al principale assunto della sua *Memoria*, cioè alla descrizione delle dette malattie. Per l'avversione degl' infermi alla polvere delle china-china, o impotenti a comprarla, piuttosto che vederli perire, il d.^r Donarelli sostituì ad essa l'uso d'un'acqua acidula nascente lungo il fosso delle Mole di Bassano, e da lui creduta idonea all'uopo, niente meno e fors'anco più della china-china. Lo portò primieramente a così pensare la natura di quell'acqua limpida cristallina e pregna d'acido aereo, perciò opportuna a vincere

l'indole alcalescente e putrido-fermentante dell' eccedente bile che manifestavasi in quelle febbri. Lo confermò poi in questo suo pensiero l'autorità d'accreditati maestri nell' arte, e principalmente quella del celebre Hoffmann, che molte febbri ostinate e anco recidive, perchè troppo frettolosamente sopresse, non solo terzane, ma pure quartane, attesta d'aver felicemente curato coll'uso dell'acidule; quella del d.^r Thierry, la quale assicura d'essere state debellate dalla sua acidula di Capranica molte febbri intermittenti, che aveano deluso l'efficacia dello specifico peruviano; e finalmente le portentose cure delle medesime febbri, che coll'acqua acidula de' Pisciarelli, sì naturale e sì artificiale, meglio assai della peruviana corteccia, aveano operato il d.^r Lettieri in Napoli e il d.^r Orlandi in Roma. Prescritta dunque dal d.^r Donarelli l'acidula, con debito metodo, compì felicemente 56 non facili cure. Tuttavia, a dispetto di tanta evidenza, vi fu chi di notte devastò la sorgente, per non essersi prima mai usata quale antifebbrile, e per attribuirsi ad essa la morte di 4 persone. Il d.^r Donarelli, ciò impugnando, a bene pubblico, invocò l'autorità dell'archiatro, pel ristabilimento del devastato fonte, la cui salubrità ed efficacia chiaramente dimostra colla ragione e l'esperienza.

Capranica di Sutri. Comune della diocesi di Sutri, con territorio in colle e piano, paese di molti fabbricati e alcuni di buona architettura. È distante 2 miglia da Sutri, 3 da Bassano di Sutri, 4 da Ronciglione, 8 da Nepi e 33 da Roma. Giace sur un piano monte alla falda del Cimino, ed ha una bella e coltivata pianura a ponente. Il suo interno perimetro è metri 1306; buona ha la strada di mezzo, le altre essendo erte, e la porta maggiore è posta sul tufo. L'aria vi è pura, il clima piuttosto temperato, dominandovi a preferenza la tramontana. Lo scirocco è riparato da un